

TRITONE CRESTATO ITALIANO

Triturus carnifex (Laurenti, 1768)

Biologia L'habitat terrestre per il tritone crestato italiano sono i prati, campi e boschi, non troppo lontani dal sito di riproduzione. Gli ambienti acquatici sono laghi di piccole dimensioni, stagni, pozze, risorgive, canali. Sono preferiti i siti con ricca vegetazione acquatica sommersa ed emergente. Sverna sotto le pietre, o interrato, e solo occasionalmente può svernare in acqua (Giacoma, 1988).

A partire dalla fine di febbraio, non appena le condizioni meteorologiche lo consentono (alla fine di febbraio nelle stazioni maggiormente temperate, ad aprile in quelle a clima più rigido) gli animali (prima i maschi poi le femmine) raggiungono l'acqua, dove rimangono poi fino ad agosto. Qui le femmine depongono fino a 400 uova, attaccandole alla vegetazione o alle pietre del fondo. Le uova schiudono dopo un paio di settimane, lo sviluppo delle larve dura circa tre mesi.

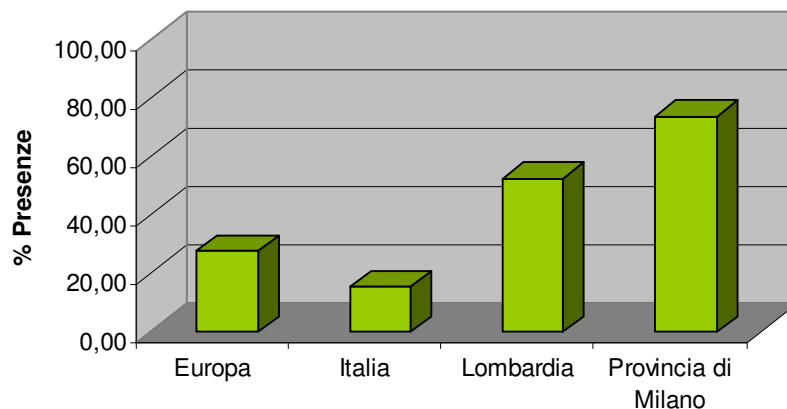
La maturità sessuale viene raggiunta in genere al quarto anno di età. L'età massima riscontrata è stata di 18 anni.

Le larve sono predatrici di invertebrati acquatici di dimensioni medio-piccole. Stoch & Dolce (1985) hanno studiato una popolazione del Carso Triestino e riportano che le larve prediligono in ordine cladoceri, copepodi, ostracodi, larve di effimere, di ditteri e di odonati. Negli adulti la dieta si sposta verso prede di dimensioni maggiori: insetti, molluschi e oligocheti. In alcuni casi gli adulti possono predare giovani e adulti di *Triturus vulgaris*, *T. alpestris*, *T. italicus*; Ancona & Bolzern (1993) hanno osservato una intensa attività di predazione da parte del tritone crestato italiano verso i girini di *Rana temporaria*.

I principali predatori delle larve sono insetti acquatici come Coleotteri, Ditiscidi, Emitteri e Odonati. Molto pesante è poi la pressione esercitata dai Salmonidi introdotti dall'uomo.

Le principali cause del declino di questa specie vanno ricercate nella progressiva riduzione degli habitat riproduttivi, dovute all'industrializzazione dell'agricoltura. Inoltre le introduzioni ittiche di Salmonidi, Alborelle e Cavedani hanno avuto effetti disastrosi sulle popolazioni di tritone crestato italiano.

Triturus carnifex



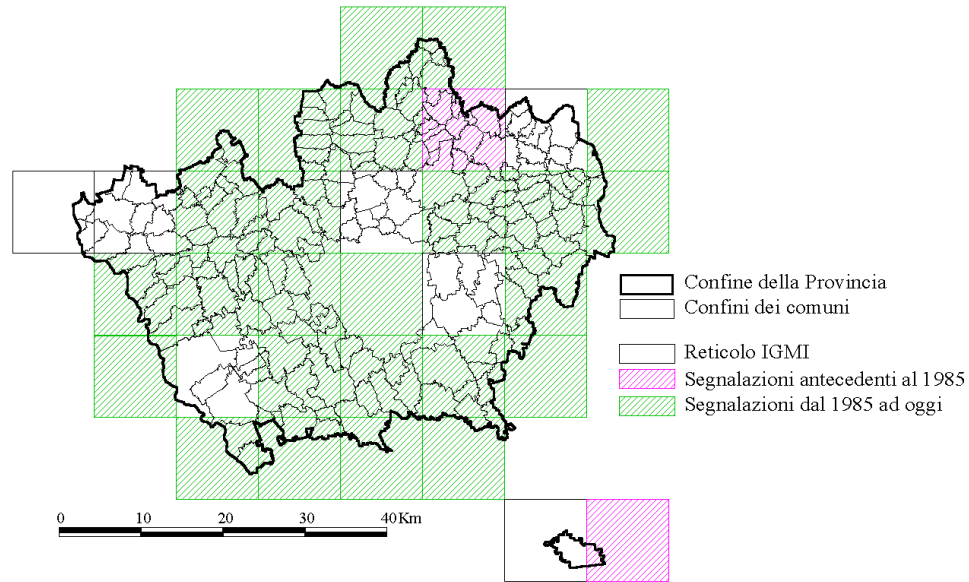
Distribuzione, abbondanza, conservazione Il tritone crestato italiano è una specie presente in Austria (province di Salisburgo e Vienna), Baviera meridionale, Slovenia, Croazia, Svizzera meridionale e Italia.

In Italia è diffuso in tutta la penisola, nelle zone di bassa quota (in genere al di sotto dei 600 – 700 m. slm). E' assente da Corsica, Sicilia e Sardegna.

In Lombardia risulta assente (SHI, sez. Lombardia, 2000) dalle zone più elevate e dalle aree in cui l'agricoltura è maggiormente intensa.

I dati circa la consistenza delle popolazioni riferiti da Pagano *et al.* (1990) e Vallese *et al.* (1996) parlano di popolazioni che possono variare da poche decine ad alcune centinaia di adulti.

Distribuzione del tritone crestato italiano:



Situazione provinciale La mappa di distribuzione elaborata dalla sezione Lombardia della SHI (2000) mostra che tritone crestato italiano è una specie diffusa abbastanza uniformemente nel territorio della provincia di Milano. Vi sono solo due quadranti con segnalazioni antecedenti al 1985 (uno lungo la valle del Lambro e l'altro a San Colombano), mentre in altri 25 quadranti la specie risulta essere presente.

Raffrontando il dato con le popolazioni italiane, lombarde e milanesi si osserva come il tritone crestato sia maggiormente diffuso in Lombardia rispetto all'Italia (52% circa, contro 15%), e in provincia di Milano è presente addirittura in più del 70% dei quadranti. Questo fatto può essere spiegato considerando che la dimensione dei quadrati utilizzati rimane la medesima (10 km²) anche al diminuire dell'area studiata. Questo ovviamente contribuisce ad ampliare la percentuale almeno apparente di presenza della specie.

Emilio Padoa-Schioppa